

«È difficile, anche se non impossibile, una rimonta di quattro-cinque punti a due mesi dalle elezioni»

Alla Swg risulta il contrario per il Piemonte dove l'Unione ha ormai un vantaggio consolidato

Il Giornale replica: c'è una ricerca che dà il centrodestra in vantaggio Ma non cita più la Swg

I sondaggi vanno male? E loro li truccano

Il premier parla genericamente di una società americana e annuncia il «sorpasso del centrodestra» Il Giornale, quotidiano di famiglia, cita la Swg ma Weber dice: tutto falso, notizie prive di fondamento

di Bruno Miserendino / Roma

SONDAGGI E BUFALE Che fare se tutti i sondaggi, punto più, punto meno, danno in vantaggio il centrosinistra? Berlusconi persegue da tempo una strategia chiara: fa la guerra ai sondaggisti, accusandoli di essere «tutti legati alla sinistra», e ne assolda di

nuovi, magari americani, ma misteriosi, che annunciano un improbabile sorpasso. Obiettivo: ribaltare la sindrome della sconfitta e galvanizzare i suoi. Ieri in questa guerra dei sondaggi si è inserito il Giornale, il quotidiano della famiglia Berlusconi, che ci ha messo del suo. Ha attribuito il vagheggiato sorpasso del centrodestra a un sondaggio della Swg, istituto di ricerca considerato «di sinistra», perché lavora spesso per i Ds. Titolo: «Sondaggio della sinistra: al Senato vince il Polo». Notizia allarmante o intrigante, a seconda dei punti di vista, l'unico problema è che le cose non stanno così. O almeno non è vero che i sondaggi commissionati alla Swg dicano questo. E a quanto se ne sa, nessun altro serio istituto di ricerca italiano sostiene che il centrodestra sia in vantaggio. Il direttore della Swg, Roberto Weber, parla di «notizie false, senza alcun fondamento, che non corrispondono a quanto rilevato dall'istituto». Il Giornale replica confermando l'esistenza di una ricerca che dà il centrodestra in vantaggio al Senato. Però non parla più di Swg e non menziona altri istituti.

Ma come sarebbe avvenuto l'ipotesico sorpasso? Secondo il Giornale il centrosinistra sarebbe ancora avanti rispetto al Polo, ma poiché in una delle regioni in bilico, il Piemonte, il centrodestra avrebbe recuperato, per effetto della nuova legge elettorale scatterebbe un premio di maggioranza su base regionale che ribalterebbe la situazione in termini di seggi. Una fandonia secondo Weber, il quale non capisce come sia stato possibile attribuire al suo sondaggio un dato che è esattamente l'opposto della tendenza rilevata. «Alla fine di gennaio abbiamo terminato una ricerca molto seria basata su un campione assai ampio di 14mila unità. Da dicembre a gennaio la forbice tra i due poli si è leggermente ridotta, ma non è vero che in alcune regioni fondamentali per il premio di maggioranza al Senato ci sia stato un sorpasso della Cdl. Anzi - prosegue Weber - per quanto riguarda il Piemonte è vero il contrario: tra le quattro regioni considerate strategiche per il risultato finale, ovvero Friuli, Puglia, Lazio e appunto Piemonte, quest'ultima è quella che dà un dato consolidato a favore dell'Unione. Viceversa lo scarto rimane piccolo ma invariato in Friuli, stabile in Puglia, mentre s'è ridotto per un recupero della Cdl nel solo Lazio». Secondo Weber «l'andamento generale delle rilevazioni di queste settimane appare sempre più vicino a quello riscontrato all'epoca delle regionali». All'Unità Weber aggiunge alcune considerazioni. La prima è che l'analisi dei voti proporzionali indica «che è difficile anche se non impossibile a due mesi dalle elezioni un recupero di 4-5 punti». La seconda è che adesso si entra in una fase diversa della campagna elettorale, dove anche l'Unione dovrebbe far valere meglio le sue ragioni. La grande invasione mediatica del premier, dice Weber, ha prodotto sicuramente un rafforzamento di Forza Italia a scapito dei suoi alleati, ma questo effetto potrebbe non essere duraturo. «Dovrebbe - dice - essere sostenuto da una martellante cam-

gna, come quella condotta finora». In effetti l'intenzione di Berlusconi sarebbe proprio questa. Ma presuppone che gli altri stiano a guardare. Nonostante questo, sostiene Weber, Forza Italia non è, da quanto gli risulta, il primo partito, perché oscilla tra il 17 e il 19% dei consensi, mentre i Ds al Senato sarebbero tra il 20 e il 21%. La lista unitaria alla Camera sarebbe intorno al 31-32% e prenderebbe meno voti della somma di Ds e Margherita al Senato. La cosa interessante è che in questa lista unitaria ci sono solo una parte dei voti dei Ds e della Margherita, mentre una fetta di voti proviene dagli altri del centrosinistra. Probabile che le cose stiano come dice Fassino: Berlusconi di fronte alla realtà dei dati, «punta sulla pubblicità ingannevole», negando i dati o accreditandone di fantasiosi. La guerra dei sondaggi proseguirà e l'Unione ha una sola possibilità di tenere il vantaggio: parlando dei problemi reali, senza farsi imporre l'agenda da Berlusconi.



Silvio Berlusconi Foto di Sandro Perozzi/Alp

L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO Il centrosinistra sappia parlare agli indecisi. Temo che il messaggio di Berlusconi possa passare grazie alla replicazione dei media

«Dico a Prodi: punta sul lavoro vero»

di Roberto Cotroneo / Roma

Comunicare la politica, oggi, è un'impresa disperata per chiunque. È stato Berlusconi a stravolgere le regole della comunicazione politica, portando tutto su un piano aziendale e di marketing. L'idea che il premier deve essere un uomo azienda, che lo stato è un'azienda, e che i cittadini sono i suoi dipendenti. Così la comunicazione politica di Berlusconi non poteva che essere fatta di contratti con gli italiani, di paternalismo anni Sessanta, e di un diventare «tutti più ricchi».



I risultati opposti si sono visti e si vedono ogni giorno ma la strategia della comunicazione di Berlusconi continua identica, anche se ormai i suoi alleati cambiano, anche se ormai i suoi alleati scalpitano. Ma come sempre il paese è tappezzato di manifesti di Forza Italia, con frasi del tipo: «Pagherete meno tasse». E a sinistra? Gli elettori erano preoccupati fino a qualche giorno fa. Sembrava che la campagna elettorale, la comunicazione a sinistra stentasse un po'. Intanto perché fare una comunicazione politica seria, e non tornare sul solito populismo, porta necessariamente a una minore visibilità; e poi perché non sembravano ancora abbastanza chiari i punti del programma dell'Unione. Il Romano Prodi di "Porta a Porta" ha smentito questa ipotesi. Ma la strada è ancora lunga. Siamo andati a chiedere un parere a uno dei sociologi più acuti e più attenti di questo paese: Luciano Gallino, docente a Torino, autore di molti saggi pubblicati da Einaudi, soprattutto sulla trasformazione del mondo del lavoro.

Professor Gallino, è difficile comunicare la politica per un esponente della sinistra?
«Certamente il messaggio del centrodestra è molto grossolano. Ma sono dei messaggi martellanti e ripetuti che lasciano un segno. Mentre i messaggi del centro sinistra per ora non hanno lasciato questo segno, anche se sono più ricchi di contenuti».

Non è molto confortante. Anche se

forse è più facile mandare dei messaggi a un elettorato di centro destra. Basta un po' di populismo. Mentre una comunicazione politica sofisticata è difficile da pianificare. Anche perché è più difficile capire a chi rivolgersi.

«Comunicare argomenti razionali è molto più difficile che trasmettere slogan generici».

Vediamoli questi argomenti razionali.

«Ad esempio, i famosi punti del programma della sinistra dovrebbero essere formulati in modo chiaro e evidente, e in poco spazio. Ed è anche più facile farlo per alcuni punti anziché per altri. Io ho visto la bozza della sezione lavoro. E devo dire che è molto efficace».

E oltre il lavoro.
«Per gli altri temi la discussione è più difficile. L'impressione è che attorno la questione lavoro/reddito si è prodotto di più e meglio».

La sinistra deve parlare a un elettorato di centro ancora indeciso?

«Non solo. Oltre all'elettorato di centro c'è da conquistare una quota piuttosto consistente di possibili astensionisti di sinistra. Gente che non si riconosce nel programma, o non si riconosce nei partiti: più vicini ai movimenti, e alle effervescenze di questi ultimi anni. Credo che ci sia parecchio da recuperare in questo senso, soprattutto dopo il fatto che ora le liste sono bloccate».

Come si fa a parlare contemporaneamente al centro moderato e ai "movimenti"?

«È un bel problema, in una coalizione come quella del centro sinistra. Vengono sempre fuori le divergenze piuttosto

Una società decente non può non garantire un'occupazione stabile una pensione adeguata la possibilità di far carriera

sto che le parti in cui si è d'accordo». **E dall'altra parte Berlusconi prova a toccare i vecchi della diffidenza dell'elettorato moderato nei confronti della sinistra.**

«Per una parte dell'elettorato questa diffidenza esiste. La sinistra viene identificata come lo schieramento che intende regolare le cose. Magari che intende far pagare le tasse. C'è una quota importante dell'elettorato che considera le imposte un sopruso».

Ma con questo elettorato non c'è scampo. Non puoi rivolgerti a persone che pensano alle tasse come a un sopruso.

«L'abbiamo sempre saputo che esiste un elettorato qualunque refrattario ad argomenti razionali».

Troviamo una via di uscita. Come si comunica con una fetta di elettorato qualunque?

«È difficile. Ma forse un modo c'è. Diciamo che l'argomento principe potrebbe funzionare. Cioè: noi vogliamo costruire una società decente, dove i diritti e i doveri sono chiaramente scanditi e sono grosso modo uguali per tutti».

Basta questo?
«Sì, ma bisogna impegnarsi di più nel comunicarlo. Per ora si è fatto poco».

E come?
«Mettendo in luce che la spesa pubblica, la spesa statale nella produzione di servizi pubblici come la sanità, la scuola, l'istruzione, i beni culturali e altre cose del genere, non è soltanto più equa, ma è molto più efficiente. Si deve dire in tutti i toni che i sistemi privati della sanità, dell'istruzione e anche della pensione costano molto di più e sono meno efficienti di quelli gestiti da uno stato sociale moderno aggiornato ai tempi».

Fino a pochi giorni fa i sondaggi davano il centro destra persino in ripresa. Eppure sembra che le apparizioni di Berlusconi, anche per il suo elettorato non siano così efficaci.
«Comincio ad avere qualche dubbio su questo. Ricordando Marshall McLuhan che diceva che il "medium è il messaggio", il fatto di vedere continuamente questa figura per molti aspetti razionali improponibile, il ve-

derla martellare così in televisione, fa un certo effetto sull'elettorato. Anche se non dice nulla, il messaggio passa uguale. Se sta lì c'è un buon motivo. Questo pensa l'elettore».

A livello di comunicazione, la sinistra cosa può fare?

«A destra si vede una figura sola, e gli altri sono chiaramente dei supporter. E niente più. Mentre il centro-sinistra dà l'impressione di molti volti e di molte voci. Non so se sia una strategia scientificamente studiata, quella di comparire poco, che ha scelto Prodi».

Se così fosse, sarebbe una buona strategia?

«No credo di no. E credo che le molte voci non giovino. Ma è anche un effetto del proporzionalismo».

Come ha detto Veltroni, il proporzionale è la rovina di qualunque governo italiano del futuro. La trappola che ci lascerà negli anni a venire questo centro destra.

«Questa legge elettorale è stata studiata scientificamente per mettere in difficoltà il centro sinistra. Anche per il futuro, se si dovesse andare al governo, creerà non pochi problemi».

Un'altra perplessità è l'età dei candidati e di leader. Più alta rispetto al resto d'Europa. Le sembra un argomento fondato?

«Sì, è mancata complessivamente un rinnovamento socioculturale delle classi dirigenti. E non solo nella politica, ma anche tra gli imprenditori, per fare un esempio. Quelli che hanno guidato lo sviluppo dell'Italia tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta sono rimasti gli stessi oggi. Ho anche l'impressione che questo valga anche per gli intellettuali».

L'impressione è giusta. Professor Gallino, dia dei consigli alla sinistra:

Doveri e diritti chiari per tutti speranza nel futuro per i giovani. Si convincono gli astensionisti moderati ma anche quelli di sinistra

su quali temi deve puntare per comunicare a un elettorato indeciso, o che intende astenersi?

«Credo a due aspetti collegati. Importanti. La questione del lavoro e della sicurezza di una carriera professionale, di una occupazione stabile. Le famose sette sicurezze che garantiscono un lavoro decente secondo l'Organizzazione internazionale del Lavoro. Intese come diritti: occupazione stabile, un reddito adeguato, il diritto di un chiaro e ascendente percorso professionale, il diritto a pensioni decenti, che vuol dire una pensione che recuperi il 70 per cento del tasso di retribuzione...».

Perché è così importante?

«Questo parla ad alcuni milioni di persone. Almeno quattro milioni di persone. E non sono soltanto giovani. Perché poi si scopre che nel precariato l'età media è tra i 35 e i 39 anni. E sono quelli che un giorno avranno una pensione del 30 per cento. Bisogna ridare orizzonte a queste persone».

E l'altro aspetto?

«Il messaggio correlato su cui punterei molto è l'orizzonte delle famiglie e dei genitori. C'è molta preoccupazione, frustrazione: noi abbiamo lavorato moltissimo, siamo usciti dai campi e siamo andati in fabbrica, abbiamo acquistato una casa, abbiamo un livello di vita accettabile, ma questi nostri figli non potranno averlo perché è difficile trovare lavoro, perché l'economia si sta degradando. Questa frustrazione "intergenerazionale" è un fatto preoccupante e pericoloso, che dovrebbe essere combattuto con l'impegno a diffondere speranza».

Per sintetizzare il messaggio?

«Noi ci adopereremo perché i nostri figli abbiano quello che voi avete avuto. Dovete contare su di noi perché noi vi diamo una ragionevole sicurezza che non perderete la posizione sociale, il livello, le modeste soddisfazioni che vi siete conquistati. Finora in questo senso non è stato fatto quasi nulla».

Nemmeno la sinistra?

«Poco, ancora poco». **E l'antiberlusconismo radicale, come messaggio, paga sempre?**
«Non basta per niente se non ci sono quegli altri messaggi positivi...».



Ecco la prima pagina del Giornale di ieri: «Un sondaggio realizzato dalla Swg fa tremare l'Unione. Al Senato la Cdl è in vantaggio»

La prima pagina del Tempo di ieri: «Berlusconi esulta, è arrivato il sorpasso»